

portfolio

a cura di

Sergio Giusti

Mauro Zanchi

testo di

Roberta Valtorta

opere di

Silvia Bigi

Giorgio Di Noto

Irene Fenara

Camilla Gurgone

Rachele Maistrello

Alessandro Sambini

Vaste Programme

Emilio Vavarella



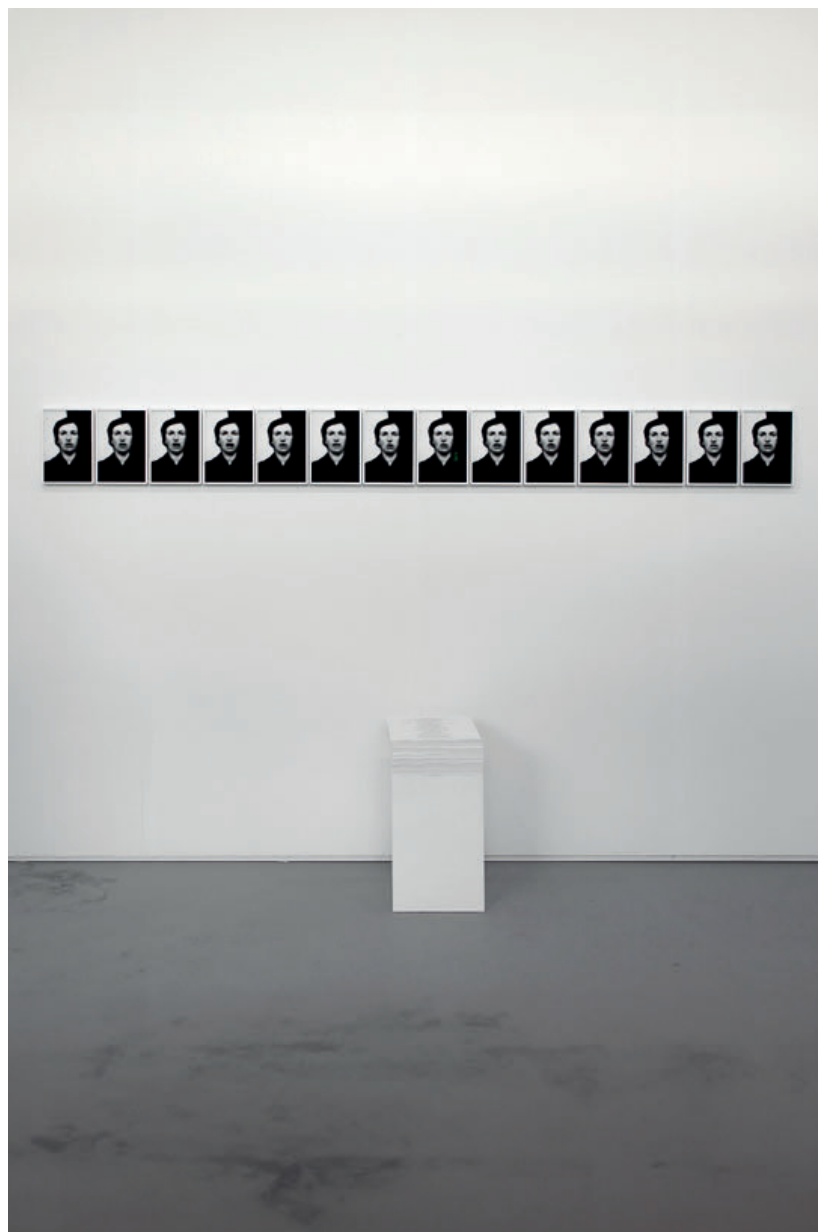
01

Silvia Bigi

Are you nobody, too?, 2022.

Video installazione.

Courtesy dell'autrice



02

Silvia Bigi

Are you nobody, too?, 2023.

Veduta dell'installazione.

Courtesy dell'autrice



03

Silvia Bigi

No title (the complete still series), dalla serie *Are you nobody, too?*, 2022.

Quattordici still da video

Courtesy dell'autrice



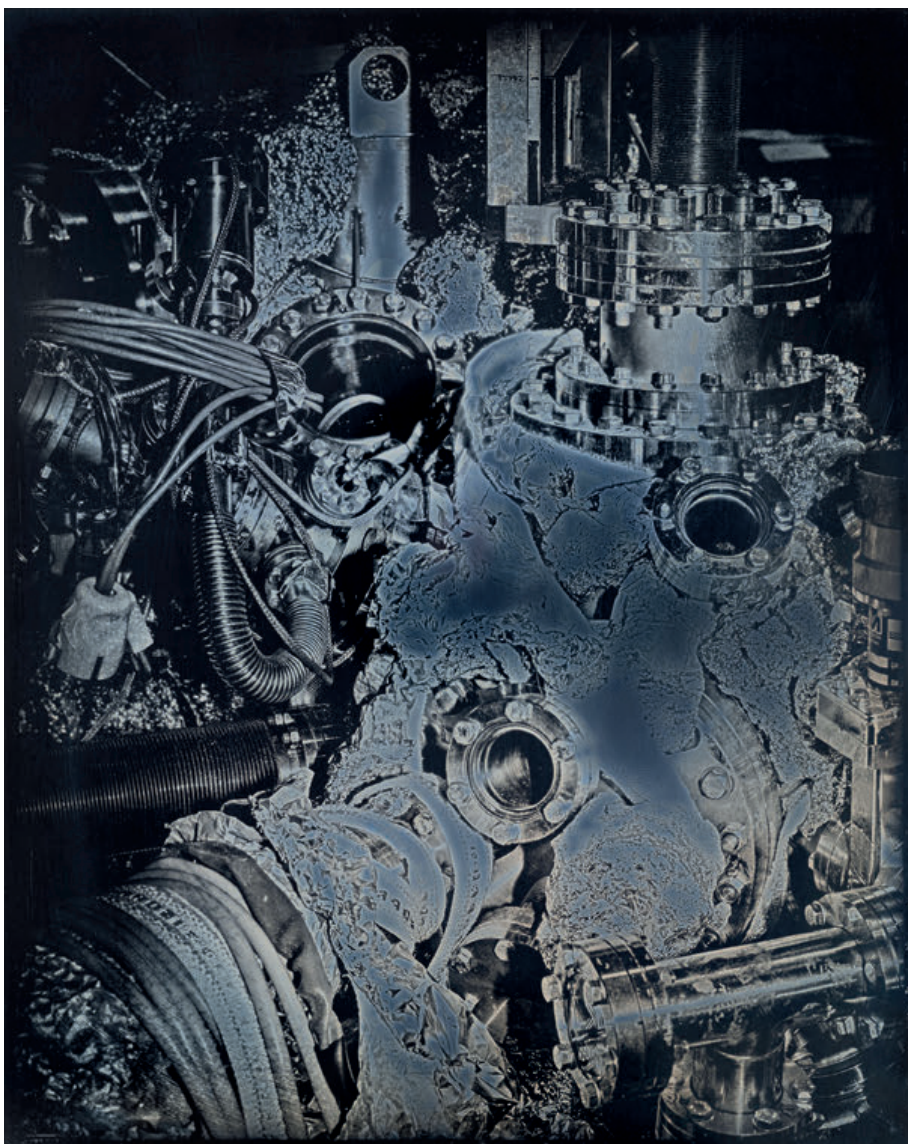
04

Silvia Bigi

Siri, Anne, Elizabeth, Marina, Iris, Elise, Florbela, Gaspara, Charlotte, Petya, Ingrid, Christiana, Alejandra, Assia, Sara, Mary, Zelda, Sylvia, Alda, Emily, Virginia, 2023.

Serigrafia su specchio, dittico, 31x50 cm ciascuna parte.

Courtesy dell'autrice



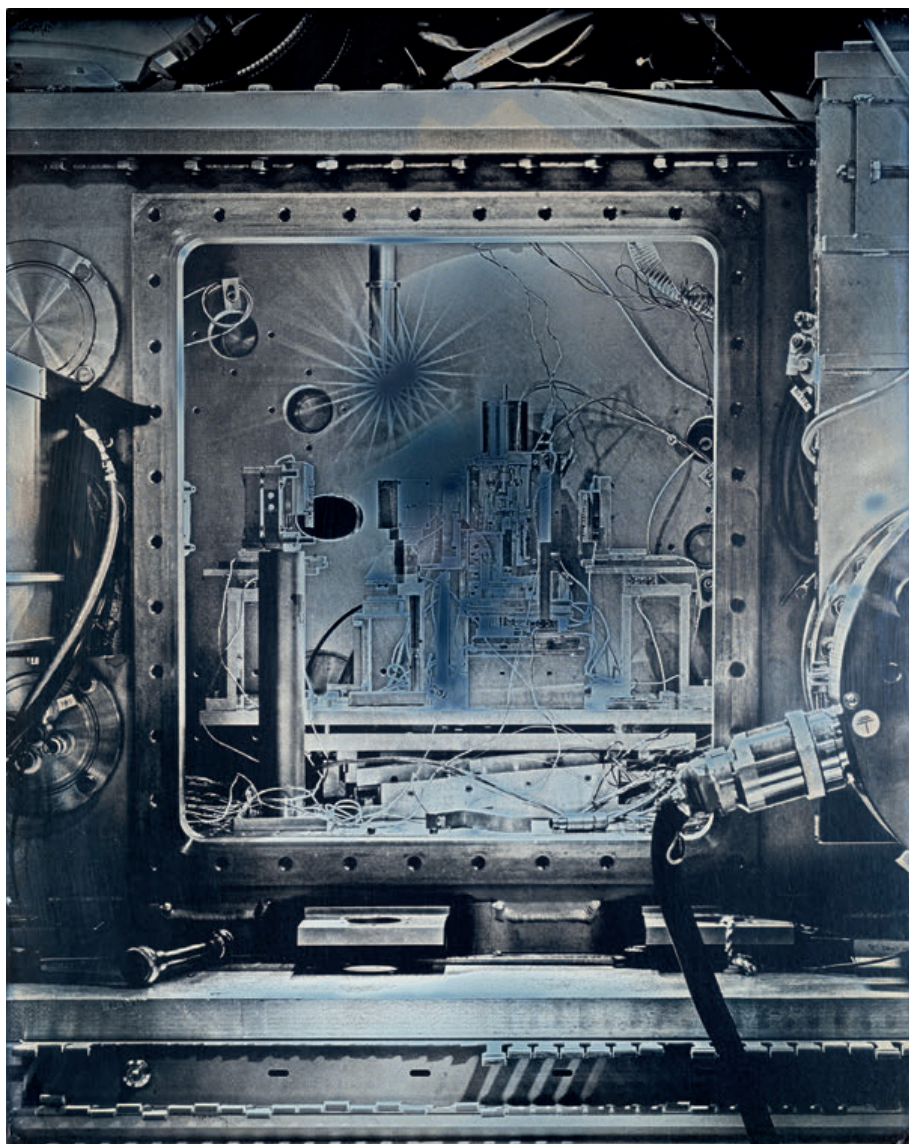
01

Giorgio Di Noto

There's Plenty of Room at the Bottom, 2024.

Dagherrotypo al mercurio, 25x20 cm.

Courtesy Viasaterna, Milano



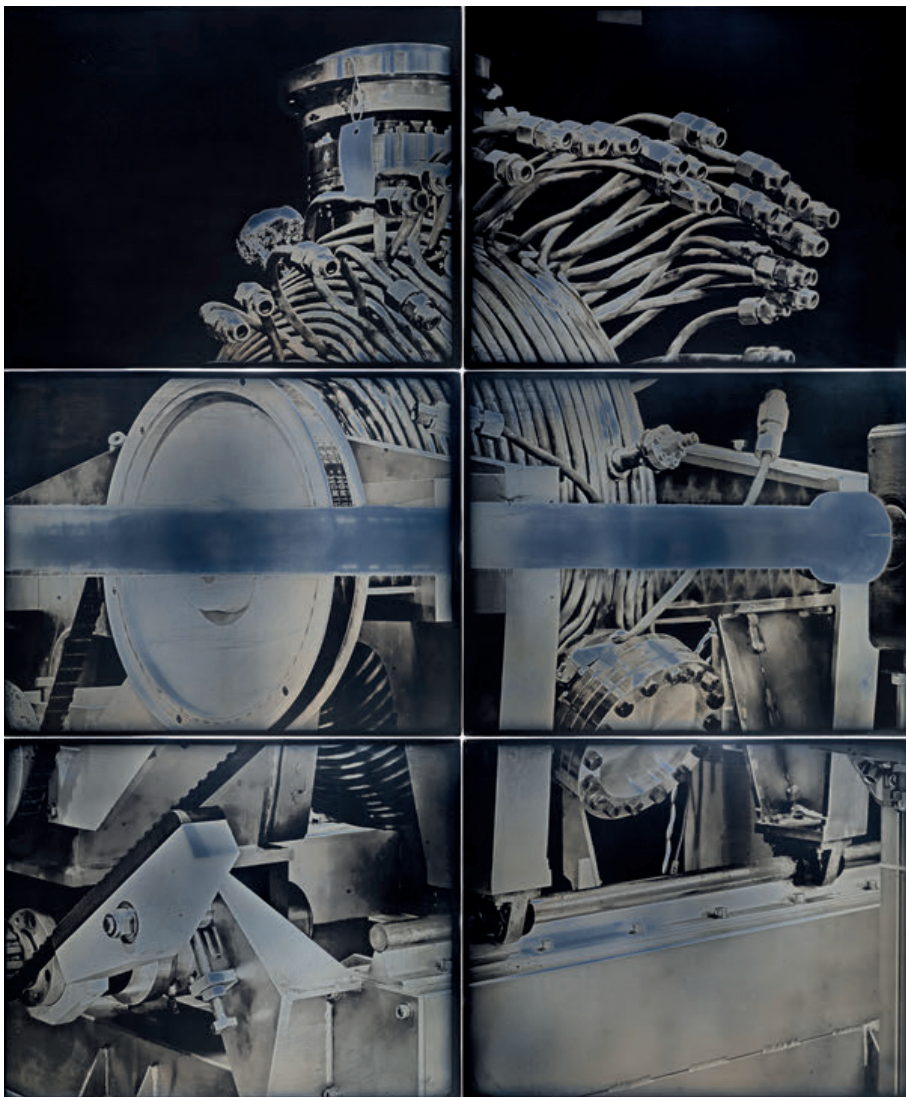
02

Giorgio Di Noto

There's Plenty of Room at the Bottom, 2024.

Dagherrotipo al mercurio, 25x20 cm.

Courtesy Viasaterna, Milano



03

Giorgio Di Noto

There's Plenty of Room at the Bottom, 2024.

Mosaico di sei dagherrotipi al mercurio, 60x50 cm (20x25 cm ciascuno).

Courtesy Viasaterna, Milano



04

Giorgio Di Noto

There's Plenty of Room at the Bottom, 2024.

Mosaico di sei dagherrotipi al mercurio, 60x50 cm (20x25 cm ciascuno).

Courtesy Viasaterna, Milano



01

Irene Fenara

Supervision, 2023.

Stampa a getto d'inchiostro, 40x50 cm.

Courtesy l'artista e ZERO..., Milano



02

Irene Fenara

Supervision, 2022.

Stampa a getto d'inchiostro, 82x110 cm.

Courtesy l'artista e ZERO..., Milano



03

Irene Fenara

Supervision, 2022.

Stampa a getto d'inchiostro, 101x135 cm.

Courtesy l'artista e ZERO..., Milano



04

Irene Fenara

Supervision (Storm), 2024.

Video, 14'43". Veduta dell'installazione 'Grandi lucenti' ZERO..., Milano 2024.

Courtesy l'artista e ZERO... Milano. Ph.: Roberto Marossi



01

Camilla Gurgone

Plenitudo - Homeless Inside, 2026.

Inchiostro su carta termica, stampa a calore, legno, gomma, 26x31x4 cm



02

Camilla Gurgone

Plenitudo - Burraco on Fire, 2026.

Inchiostro e grafite su carta termica, stampa a calore, legno, gomma, 26x31x4 cm

Why is this romanticism
so sweet and sour at the same time?

It's lumpy



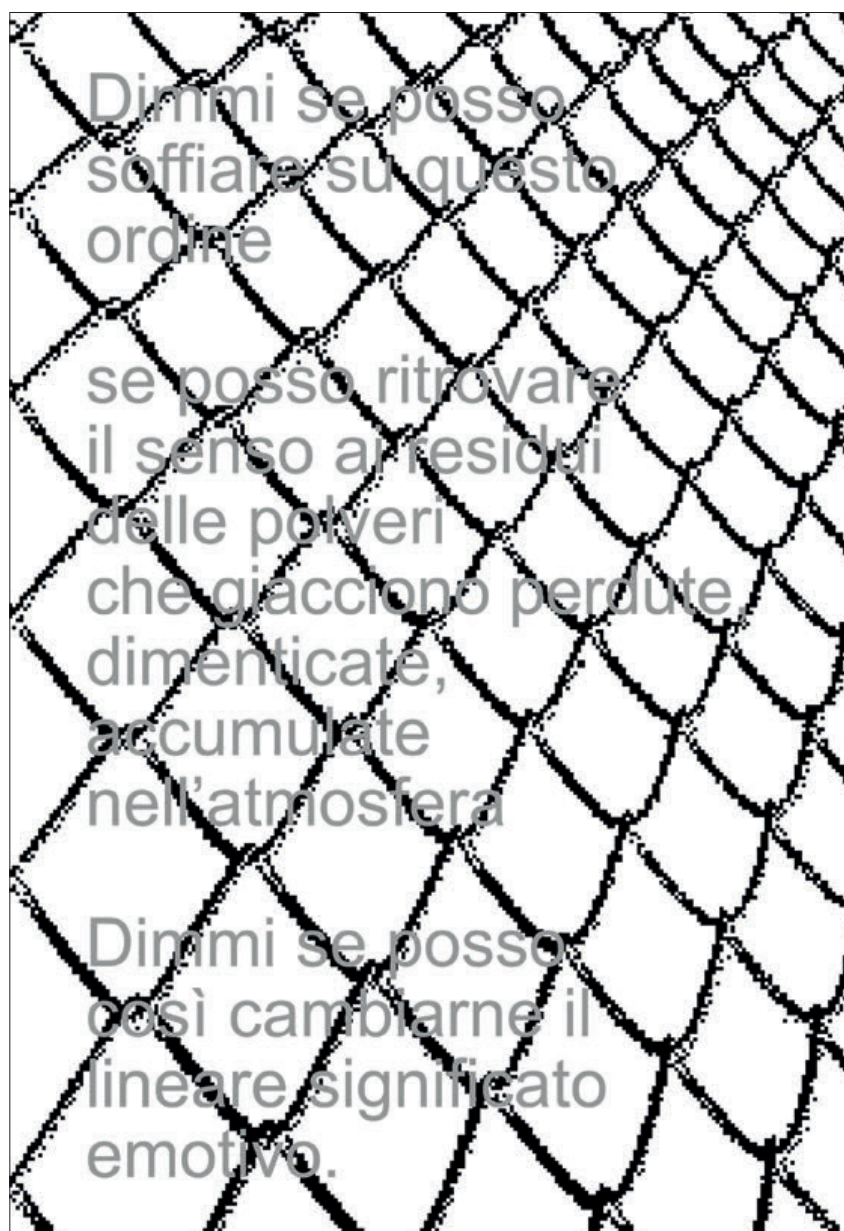
like a blackberry jam

03

Camilla Gurgone

Plenitudo - Nuovo romantico, 2026.

Inchiostro su carta termica, stampa a calore, 16x8 cm



04

Camilla Gurgone

Plenitudo - E se fossi in grado di, 2026.

Inchiostro su carta termica, stampa a calore, 26x18 cm



01

Rachele Maistrello

Office, particolare (Blue Diamond), 2000-2022, 2022.

Stampa a pigmento su carta fotografica, cornice in alluminio, vetro,
100x70 cm, edizione: 5 + 2AP



02

Rachele Maistrello

Shape #1, 1999-2022, 2022.

Stampa a pigmento su carta fotografica, cornice in alluminio, vetro,
100x70 cm, edizione: 5 + 2AP

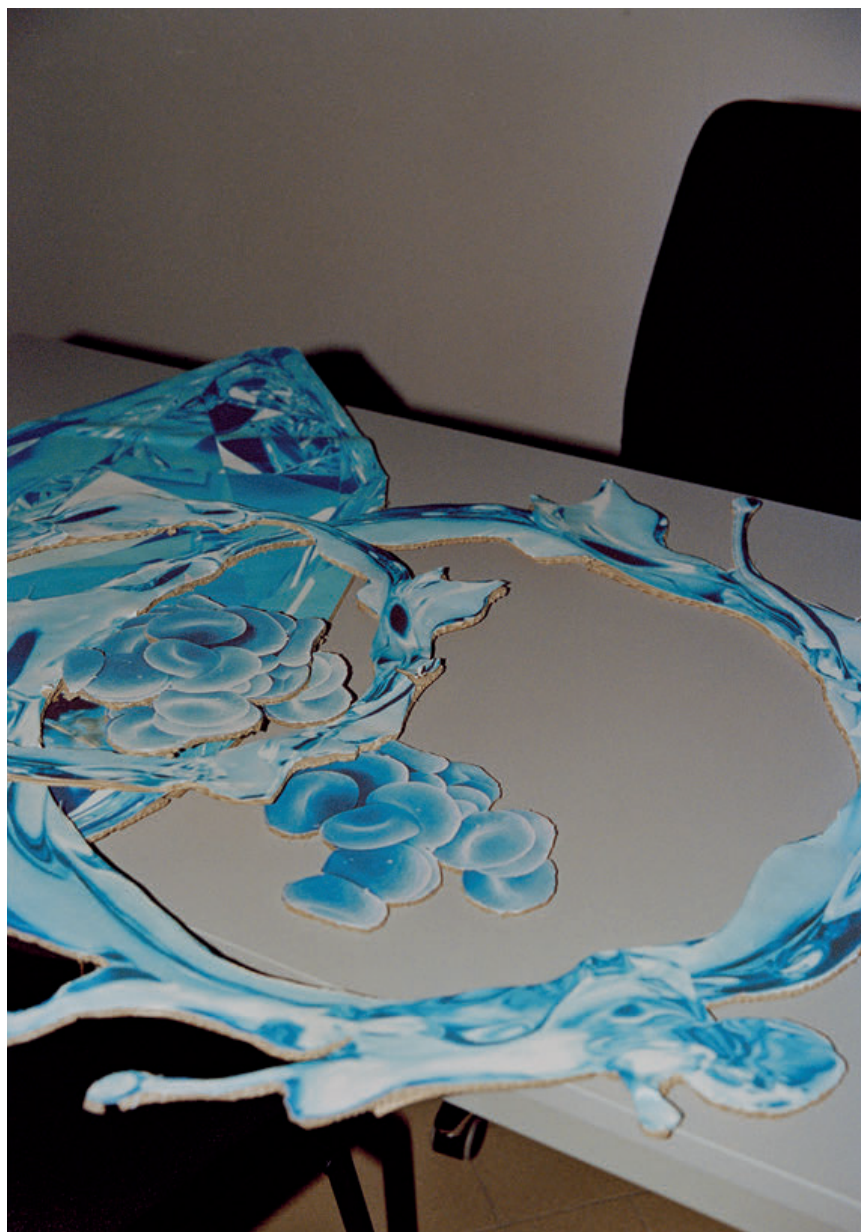


03

Rachele Maistrello

Open Sea, 2001-2022, 2022.

Stampa a pigmento su carta fotografica, cornice in alluminio, vetro,
100x70 cm, edizione: 5 + 2AP

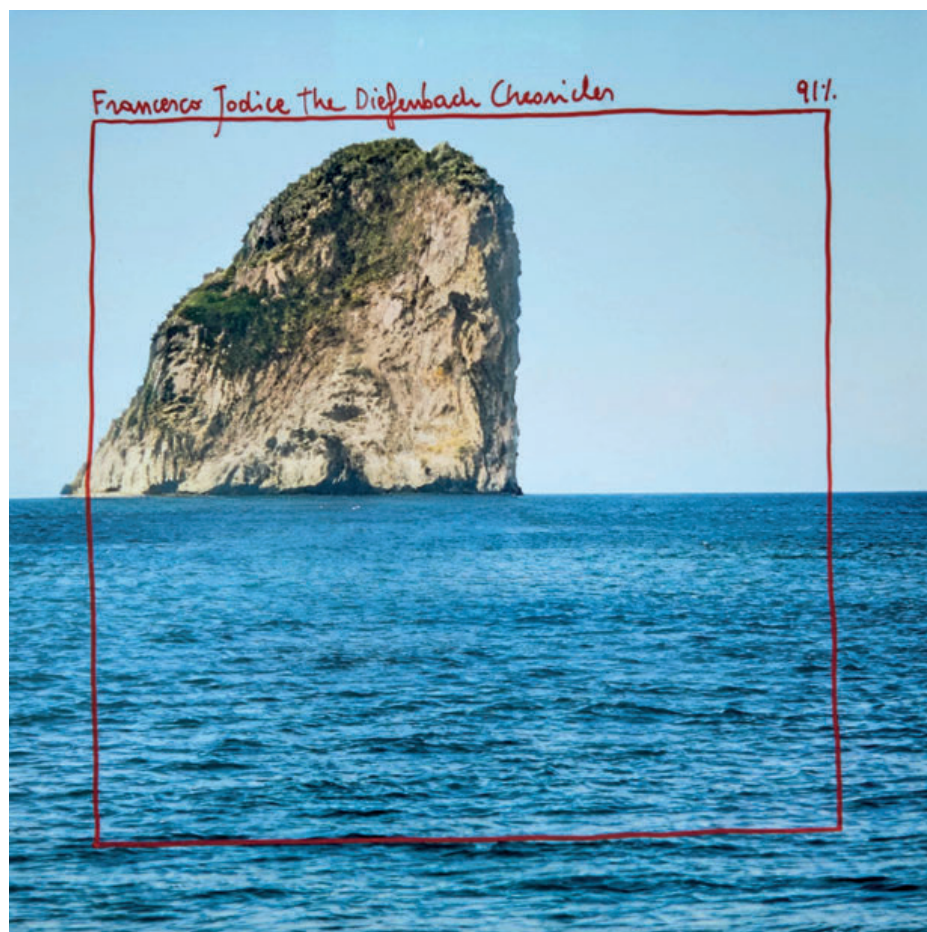


04

Rachele Maistrello

Office, particolare (Blue Diamond), 1999-2022, 2022.

Stampa a pigmento su carta fotografica, cornice in alluminio, vetro,
100x70 cm, edizione: 5 + 2AP



02

Alessandro Sambini

Human Image Recognition, Francesco, Archetipo 2, 2022.

Dipinto su NVIDIA Canvas, stampa colore, lettura HIR (fronte),
pennarello su stampa fotografica, 20x20 cm.

Courtesy Galleria Indice.



03

Alessandro Sambini

Human Image Recognition, Martina Passera e Luca Zuccala, #01, 2024.

Pennarello su carta fotografica, 53x40 cm.

Collezione privata.



04

Alessandro Sambini

Human Image Recognition, Origine, 2024.

Pennarello su carta fotografica, 120x100 cm.

Courtesy La Galleria BPER.



01

Vaste Programme

MMMMMMMM KM, 2025.

Acciaio inox sabbiato, smartphone, alimentazione elettrica,
ventole di aerazione, termometro, plexiglass, 150x50x50 cm.

Opera realizzata con il sostegno di Fondazione Elpis,
nell'ambito di *Una Boccata d'Arte* 2025.

Ph.: Michele Battilomo.



02

Vaste Programme

MMMMMMM KM, 2025.

Acciaio inox sabbiato, smartphone, alimentazione elettrica, ventole di aerazione, termometro, plexiglass, 150x50x50 cm.

Opera realizzata con il sostegno di Fondazione Elpis, nell'ambito di *Una Boccata d'Arte* 2025.

Ph.: Michele Battilomo.



03

Vaste Programme

MMMMMMM KM, 2025.

Acciaio inox sabbiato, smartphone, alimentazione elettrica,
ventole di aerazione, termometro, plexiglass, 150x50x50 cm.

Opera realizzata con il sostegno di Fondazione Elpis,
nell'ambito di *Una Boccata d'Arte* 2025.

Ph.: Michele Battilomo.



04

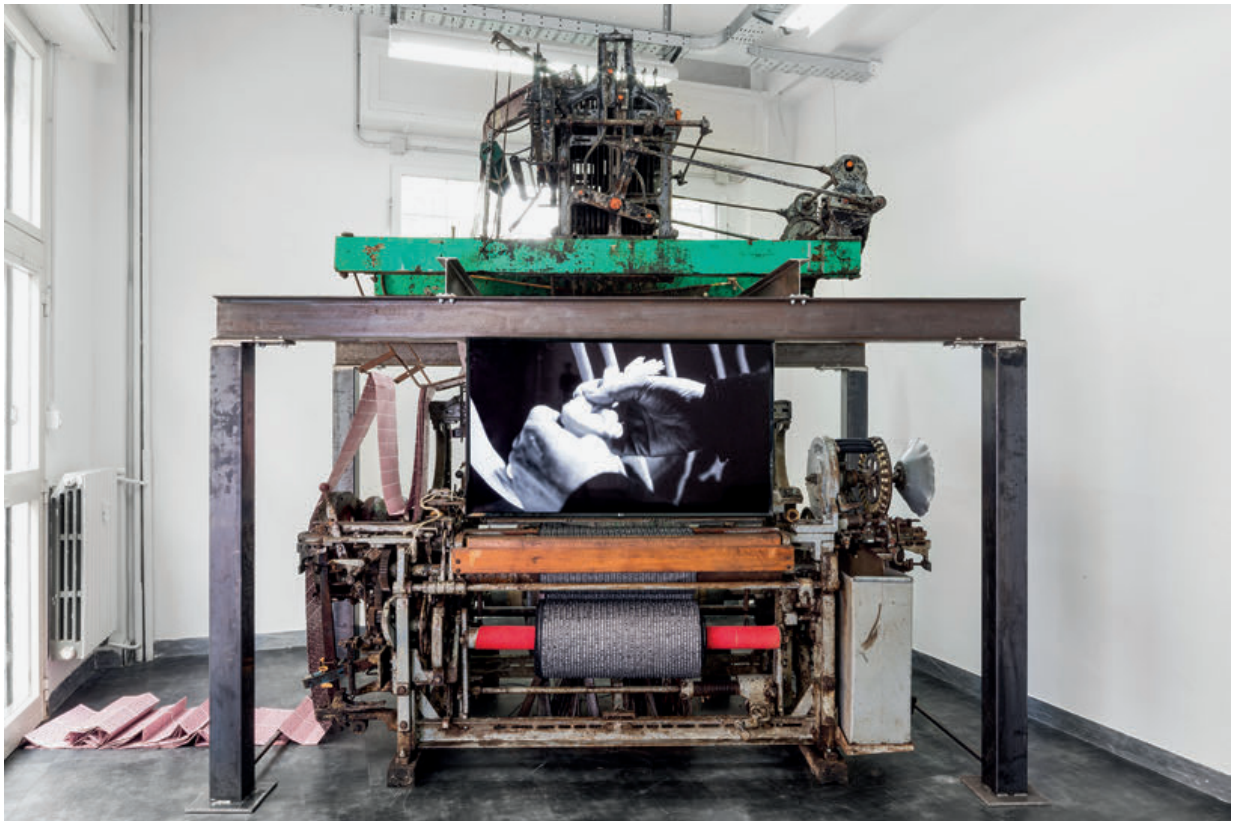
Vaste Programme

MMMMMMMM KM, 2025.

Acciaio inox sabbiato, smartphone, alimentazione elettrica,
ventole di aerazione, termometro, plexiglass, 150x50x50 cm.

Opera realizzata con il sostegno di Fondazione Elpis,
nell'ambito di *Una Boccata d'Arte* 2025.

Ph.: Michele Battilomo.



01

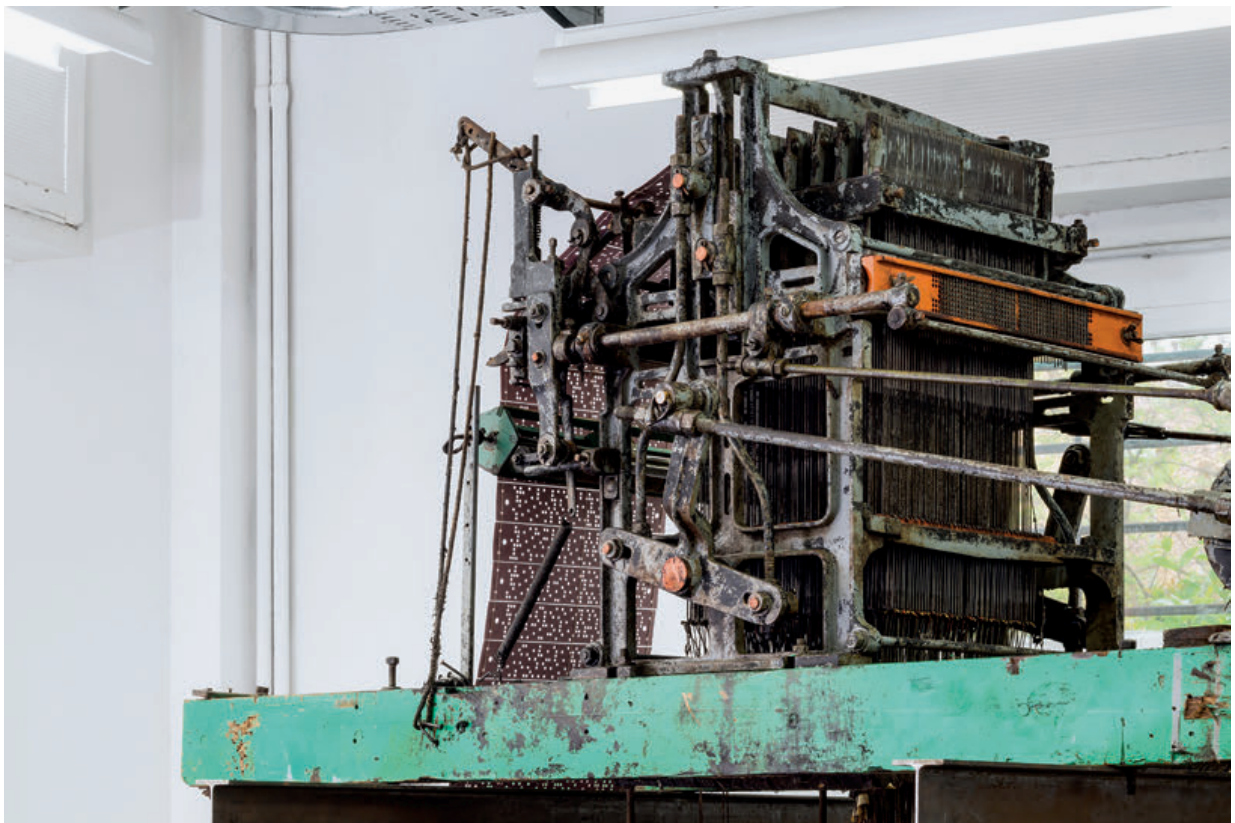
Emilio Vavarella

rs548049170_1_69869_TT (The Other Shapes of Me), 2020-2021.

Video installazione composta da un telaio Jacquard modificato (X:300 cm; Y:313 cm; Z:173 cm); un tessuto (X:60; Y:8.300 cm, fibre di cotone, filo dell'ordito: bianco, filo della trama: nero, pattern in scala di grigi, arrotolato su un subbio); e un film (4K UHD video, 00:21:36, aspect ratio: 16:9, b/n, suono).

Misure dell'installazione: X:300; Y:313; Z:173 cm.

Courtesy l'artista e MAMbo - Museo d'Arte Moderna Bologna.



02

Emilio Vavarella

rs548049170_1_69869_TT (The Other Shapes of Me), particolare, 2020-2021.

Video installazione composta da un telaio Jacquard modificato (X:300 cm; Y:313 cm; Z:173 cm);
un tessuto (X:60; Y:8.300 cm, fibre di cotone, filo dell'ordito: bianco, filo della trama: nero, pattern in scala
di grigi, arrotolato su un subbio); e un film (4K UHD video, 00:21:36, aspect ratio: 16:9, b/n, suono).

Misure dell'installazione: X:300; Y:313; Z:173 cm.

Courtesy l'artista e MAMbo - Museo d'Arte Moderna Bologna.



03

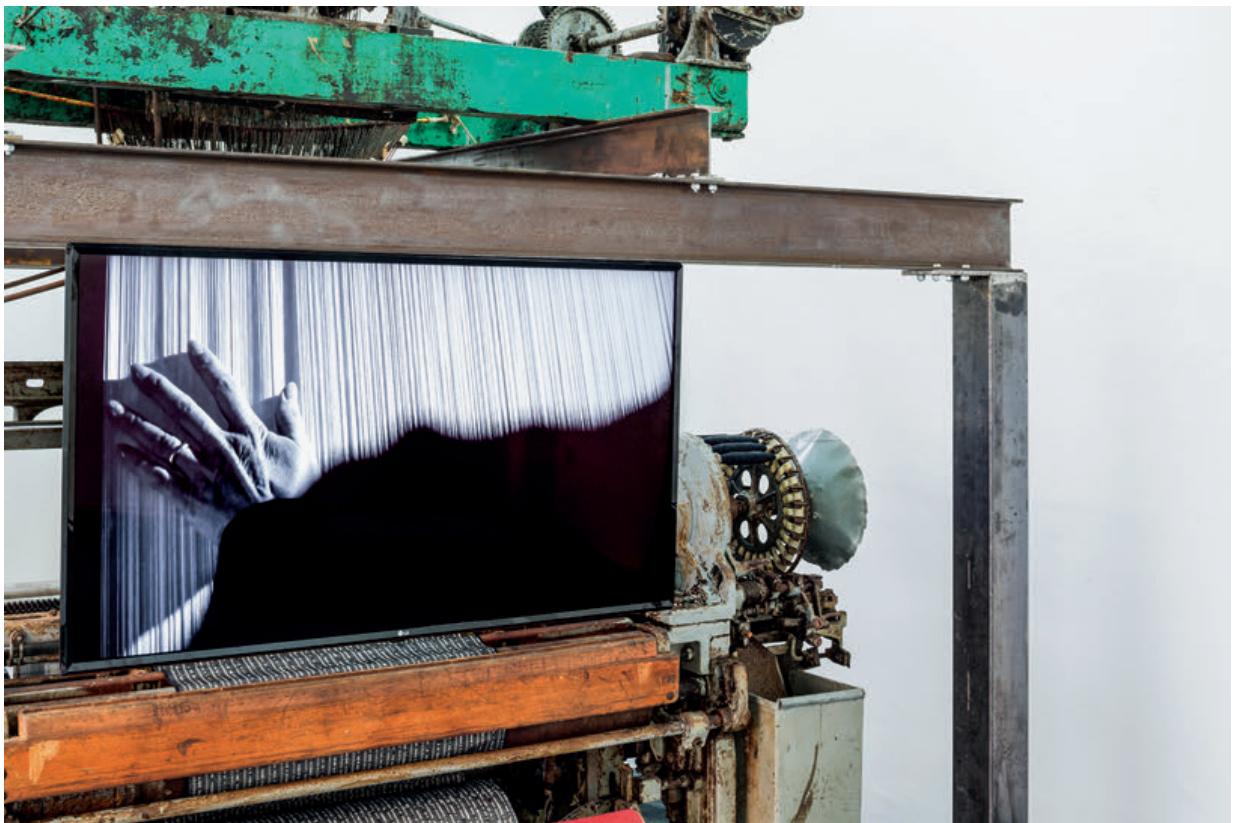
Emilio Vavarella

rs548049170_1_69869_TT (The Other Shapes of Me), particolare, 2020-2021.

Video installazione composta da un telaio Jacquard modificato (X:300 cm; Y:313 cm; Z:173 cm);
un tessuto (X:60; Y:8.300 cm, fibre di cotone, filo dell'ordito: bianco, filo della trama: nero, pattern in scala
di grigi, arrotolato su un subbio); e un film (4K UHD video, 00:21:36, aspect ratio: 16:9, b/n, suono).

Misure dell'installazione: X:300; Y:313; Z:173 cm.

Courtesy l'artista e MAMbo - Museo d'Arte Moderna Bologna.



04

Emilio Vavarella

rs548049170_1_69869_TT (The Other Shapes of Me), particolare, 2020-2021.

Video installazione composta da un telaio Jacquard modificato (X:300 cm; Y:313 cm; Z:173 cm); un tessuto (X:60; Y:8.300 cm, fibre di cotone, filo dell'ordito: bianco, filo della trama: nero, pattern in scala di grigi, arrotolato su un subbio); e un film (4K UHD video, 00:21:36, aspect ratio: 16:9, b/n, suono).

Misure dell'installazione: X:300; Y:313; Z:173 cm.

Courtesy l'artista e MAMbo - Museo d'Arte Moderna Bologna.

Come sempre accade nei momenti storici segnati da grandi trasformazioni, le attuali pratiche artistiche che si sviluppano nel territorio di ciò che viene definito 'postfotografico' presentano un'estrema varietà di comportamenti, messi in evidenza dagli esempi che vengono qui proposti. Non è semplice individuare quali elementi li accomunino, se non una circostanza principale: l'immagine si allontana dal visibile, la mediazione tecnologica si articola in passaggi numerosi e complessi, genera percorsi, traiettorie di pensiero, esiti controllabili intrecciati a interventi del caso.

Il progetto *Are you nobody, too?* di Silvia Bigi nasce da un'unica immagine della prozia dell'artista, che è vissuta nascosta e quasi reclusa. L'opera, dedicata al tema dell'assenza e della malattia mentale, rappresenta un momento di testimonianza e trasforma una storia personale in un gesto politico attraverso l'esposizione pubblica. Il lavoro comprende anche testi di scrittrici e poetesse che hanno vissuto disturbi psichici. Un algoritmo mescola le parole e crea nuove combinazioni avulse dal contesto originale, la vicenda della donna accoglie molte voci, la tecnologia moltiplica l'identità e il senso.

Con *There's Plenty of Room at the Bottom*, Giorgio Di Noto lavora sul rapporto tra fotografia, un'arte che tipicamente, anche se apparentemente, si riferisce al mondo visibile, e nanotecnologia, una scienza che si occupa di ciò che è invisibile. Per indagare gli elementi della luce e della materia, l'artista sceglie il più antico procedimento fotografico della storia (dopo le prime sperimentazioni di Niépce), la dagherrotipia, un'immagine specchiante e negativa e positiva al tempo stesso: le nanoparticelle metalliche sulla sua superficie rendono cangianti le immagini monocromatiche, conferendo loro un'identità visivo-tecnologica ambigua. Il lavoro è svolto in collaborazione con Carlotta Valente, presso l'Istituto di Nanotecnologia CNR Nanotec di Lecce e il Sincrotrone Elettra di Trieste, e l'Università Roma 3.

Nella serie *Supervision* Irene Fenara presenta immagini provenienti da videocamere di sorveglianza, ottenute hackerando il sistema di registrazione. L'artista si ritrae al centro dell'occhio del panopticon digitale che riguarda tutti noi. L'accento posto sul controllo che viene esercitato sulla collettività attraverso le macchine porta a riflettere sullo sguardo artificiale del potere e sulle sue inedite caratteristiche formali, ponendo il problema se esista un'estetica della sorveglianza. Il rapporto tra

osservatore e osservato parla dell'ingresso in un mondo che va ben al di là della privacy nella direzione della diffusione.

Plenitudo di Camilla Gurgone indaga il confine tra l'espressività umana e il linguaggio algoritmico. Disegno, scrittura, stampe su carta termica si uniscono nel creare situazioni e possibilità. Ciascuno dei lavori della serie deriva dall'incontro di due diversi gesti: l'intervento manuale dell'artista (grafite, inchiostro) e la creazione automatica di immagini e di testi da parte dell'intelligenza artificiale. La stampa a caldo produce segni effimeri destinati a sparire. Il lavoro si colloca così in una dimensione temporale indefinita, oscillando tra durata e sparizione.

Rachele Maistrello, di fronte all'iperconsumo che caratterizza la civiltà contemporanea, assume una posizione etica orientata verso un'ecologia radicale dell'immagine e del pensiero, come dimostra nei progetti *Green Diamond* e *Blue Diamond*. L'artista ricostruisce la vita della ricercatrice/acrobata/apneista Gao Yue attraverso materiali come tabelle di entrata e uscita in fabbrica, certificati di immatricolazione, stampe fotografiche analogiche degli anni Settanta-Novanta, frammenti di lettere, diapositive, video VHS, diari, scontrini fiscali. Gao Yue viene assunta per testare dei sensori sperimentali presso l'azienda Green Diamond: i microchip, impiantati nel suo corpo, stimolano sensazioni fisiche grazie alla combinazione di infrasuoni e interfacce neuronali. In seguito presso la Blue Diamond opera nell'oceano ad elevate profondità, dove gli ultrasuoni sono fondamentali a livello percettivo. Attraverso questa storia, quanto vera non sappiamo, l'artista affronta il rapporto tra spirito e materia e il confine tra uomo e natura.

Alessandro Sambini agisce come l'algoritmo Image Recognition progettato per analizzare i contenuti visivi: seziona parti dell'immagine delimitandole in quadrati o rettangoli e dotando ciascuna di esse di una didascalia, accompagnata dalla percentuale di affidabilità dell'operazione. L'artista crea delle associazioni in base a ciò che già conosce e alla sua immaginazione, in cerca di nuovi contenuti. Come farebbe l'intelligenza artificiale, interviene su porzioni di immagini, le osserva distanziandosi dall'insieme ed elabora un proprio vocabolario visivo. Scrive su di esse con un pennarello, con un gesto artigianale che recupera la scrittura e l'unicità del tratto della mano. "Impara" dalla macchina un metodo di lavoro che provoca un'esplosione iconografica e dilata l'opera in molteplici possibilità.

L'opera *MMMMMMM KM* di Vaste Programme (realizzata nel 2025 per la sesta edizione di *Una Boccata d'Arte*), nata in dialogo con il borgo di Miglionico (Matera), ripensa un oggetto iconico: il binocolo panoramico. Questo, tradizionalmente collocato nei belvedere per l'osservazione del panorama, diventa qui un dispositivo straniante, capace di sovvertire la lettura convenzionale del paesaggio: restituisce

infatti immagini panoramiche di paesaggi situati a 7.000 km di distanza, rispondendo alla domanda “Che cosa vedo a 7.000 km da Miglionico?”. Tale distanza è suggerita da un motto presente sull’antico stemma del paese – Milone Milite Magno Munì Miglionico di Magnifiche Mura – in cui le sette “M”, lette come numeri romani, significano 7.000. L’opera amplifica così il concetto di veduta, discutendo l’idea stessa di confine e dissolvendo ogni limite geopolitico e culturale.

The Other Shapes of Me di Emilio Vavarella è un insieme di opere che riflette sulle origini della tecnologia binaria e le sue più recenti applicazioni: dalla tessitura alla programmazione, agli algoritmi, ai software, ai processi di automazione, fino alla completa digitalizzazione di un essere umano. Il progetto comprende una video installazione, un film, una serie di arazzi di medie dimensioni e una di piccole dimensioni, un libro d’artista. Il lavoro consiste nella traduzione del codice genetico in tessuto, realizzata dalla madre dell’artista attraverso processi analogici e digitali, con l’utilizzo di una delle prime macchine computazionali moderne: il telaio Jacquard.